SCARPONE CON SUOLA IN CUOIO VULCANIZZATA

Abbiamo già ampiamente scritto a riguardo dello scarpone chiodato italiano nella Seconda guerra mondiale, di come all'epoca il cuoio fosse utilizzato per la realizzazione di qualsiasi calzatura militare e civile e di come tale materiale permettesse di costruire una calzatura resistente ed affidabile, da utilizzarsi in tutti i vari teatri operativi.

Dopo aver smontato la favola delle scarpe di cartone, dimostrando come "l'inaffidabilità" dello scarpone riscontrata durante la ritirata non debba essere attribuita alla qualità dei materiali, ma all'impossibilità di trattare e mantenere il cuoio come da regolamento si sarebbe dovuto fare, ora dimostriamo come le famose calzature con suola "Vibram" non sarebbero mai potute essere distribuite su vasta scala.

L'IDEA

Nel 1939, lo Stato Maggiore del Regio Esercito iniziò uno studio volto alla sostituzione della suola in cuoio con quella in gomma vulcanizzata, studiando la creazione di Vitale Bramani. Si decise quindi – su licenza "Vibram" – di affidare l'appalto all'italiana Pirelli (prima azienda nella produzione di gomma), la quale produceva già le maschere antigas e gli pneumatici sia in ambito civile sia militare.

Data questa premessa, bisogna fare alcune precisazioni:

- Il prodotto di nicchia:

  La gomma vulcanizzata veniva già utilizzata da diversi anni per la realizzazione di scarponi da sci e da alpinismo grazie alla innovativa invenzione di Vitale Bramani, creatore della suola Vibram, collaudata nel 1937 con ottimi risultati. Da quella data cominciarono a comparire suole in gomma vulcanizzata in altri cataloghi dell'epoca, come quello della Dolomite del 1939 e quello della Nordica del 1939-1940. Tale prodotto era quindi disponibile solo per una ristretta cerchia di amanti della montagna.

- Le sanzioni economiche:

  Seppure l'Italia abbia reagito bene – anche per via del fatto che le stesse durarono poco (novembre 1935 - luglio 1936) –, le sanzioni diedero un bel colpo all'economia nazionale. Essendo la gomma un prodotto che doveva

essere necessariamente importato, all'inizio del conflitto essa venne usata, con grossi razionamenti, principalmente per la realizzazione di pneumatici e maschere antigas.

- Il costo di realizzazione:

  La realizzazione e la lavorazione di uno scarpone del genere risultavano molto costose per i fattori sopra elencati, rendendolo così una dotazione molto rara. Venne utilizzato dai grandi campioni dello sci e dalle squadre nazionali per i campionati militari nazionali e internazionali. Risultava dunque che il costo della scarpa fosse affrontabile privatamente solo da ufficiali di grado elevato (o altri ufficiali facoltosi) e dalle singole squadre sciistiche, come è possibile riscontrare da alcune fotografie.

Date queste precisazioni, con l'inizio della guerra la Pirelli non riuscì dunque a realizzare tutti i lotti, facendo sì che queste calzature fossero date in dotazione a un numero limitato di reparti, quali ad esempio il battaglione alpini sciatori "Monte Cervino" ed alcuni reparti sciatori operanti sul territorio nazionale.

Desumendo che tali reparti non contassero un numero eccessivo di unità, come lo era invece un'intera armata, non fu difficile acquistare e dotare di tali calzature i suddetti reparti, date le particolari esigenze operative.

Ci viene da commentare che tale misura, ovvero l'adozione per tutto l'esercito, avrebbe elevato la qualità delle calzature italiane precedendo di venti o trent'anni il modello delle calzature militari di tutto il mondo.